

Ogni
Giorno

LA BANDIERA ITALIANA

MONITORE DEL POPOLO

Un
Grano

IN PROVINCIA

Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre
Duc. 1. 50.

DIREZIONE

Strada S. Sebastiano, Numero 51, primo piano.
Non si ricevono lettere, plichi, gruppi se non affrancati.
Le associazioni per le Provincie cominceranno dal 1. e dal 16 del mese.

PEL RESTO D'ITALIA

Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre
Franchi 7. 50.

NOTIZIE ITALIANE

GAETA

—Malamente qualificammo di *ultimo documento borbonico* l'ordine del giorno dell'ex-re Francesco II da noi pubblicato nel numero di venerdì.

Eccone un altro dettato dall'infaticabile Casella è pubblicato dall'*Ami de la Religion*.

Dispaccio agli agenti diplomatici delle Due Sicilie all'estero per annunziar loro la capitolazione di Gaeta:

« Signore,

« Le ragioni, che hanno cagionato la capitolazione di Gaeta, furono in parte politiche e in parte militari.

« Fra le ragioni politiche fu messa l'ostilità sistematica dell'Inghilterra, la risoluzione altamente manifestata dall'Imperatore dei Francesi di mantenere il principio di non-intervento, finalmente l'azione delle altre potenze, ragioni che non lasciano alcuna speranza di un pronto soccorso.

« In quanto concerne la questione militare, la piazza aveva orribilmente sofferto dal prolungato bombardamento, il tifo decimava la guarnigione; l'artiglieria nemica era superiore a quella della piazza; esistevano due breccie fatte dall'esplosione di polveriere (esplosione alla quale non fu estraneo il tradimento); e nel tempo stesso che i mezzi d'attacco di cui disponeva il nemico aumentavano in ragguardevole proporzione, quelli della piazza diminuivano ogni giorno.

« Si è in queste circostanze, non potendo prolungarsi la difesa che di varii giorni, e al prezzo dei più grandi sacrificii, che il re ha creduto agire più presto come sovrano e come padre che come generale, risparmiando gli ultimi orrori dell'assedio a truppe pronte a spargere fino all'ultima stilla del loro sangue per l'adempimento dei loro doveri, di sudditi e di soldati.

« Ma i fatti che, da parte dei Piemontesi, hanno accompagnati i negoziati hanno un carattere che importa di segnalare.

« Il generale Cialdini ha ricusato di sospendere le ostilità durante i negoziati. Per tre giorni copri la piazza di bombe e d'obici. Tutte le condizioni erano fissate; non mancava fuorchè la capitolazione fosse compiuta, che la copia del testo di questo lungo documento e le formalità della sottoscrizione, e le batterie piemontesi spandevano ancora la morte in Gaeta, e lo scoppio di un'altra polveriera seppelliva sotto le sue rovine ufficiali e soldati.

« Gradite ecc.

« Casella. »

MESSINA

— Secondo notizie arrivate qui da Messina ieri sera, il generale Fergola minaccerebbe di bombardare la città, sotto causa che Cialdini sbarca munizioni di guerra e materiali per assedio. Il nostro generale, nel più alto modo indignato, e ben a ragione, avrebbe fatto sapere al difensore borbonico della cittadella, senza mandato dei Borboni: — Ponderi strettamente la sua condotta; ei,

Cialdini, tenerlo responsabile di ogni conseguenza funesta; se avvenisse bombardamento, per ogni vittima tra i cittadini sarà fucilato un ufficiale; sarebbero confiscati i loro beni e i beni di lutti gli altri che s'ostinano a resistere senza scopo; non verrebbe concessa tregua, nè capitolazione, e al popolo di Messina abbandonata la vita del Fergola.

E quando i Borbonici finiranno di funestarci con tali scene di sangue, con lotte fratricide per amore di lotta? (*Pop. d'Italia*)

TORINO

MINISTERO DELLA GUERRA

Notificazione.

— Colla caduta di Gaeta è scomparsa ogni ombra di Esercito Borbonico. Il rimanere in armi sotto una bandiera che più non esiste, ed il diritto che ha una Nazione di non essere turbata nei suoi interessi, nelle sue credenze, da voto unanime manifestate, m'induccono a notificare quanto segue:

I militari stranieri che appartennero alle truppe Borboniche, o che servirono e servono nelle Pontificie, i quali prendessero parte colle poche bande che infestano tuttora alcune regioni montuose della parte meridionale dei Regii Stati, qualora vengano fatti prigionieri dalle truppe nazionali, non saranno considerati come militari, ma trattati a rigor di legge.

Dato a Torino, addì 15 febbraio 1861.

Il Ministro di Guerra

M. Fanti.

MILANO

ELENCO DEI NUMERI VINCITORI

DELLA CIVICA LOTTERIA

Per la nuova Piazza del Duomo di Milano

(Continuazione vedi il n. 197).

Premio di L. 250

Serie	Numero	Serie	Numero	Serie	Numero
146	971	256	333	303	388
62	116	378	942	257	354
118	983	254	662	327	658
346	617	92	985	92	350
336	871	40	926	258	450
18	247	111	137	35	302
491	317	435	668	64	902
193	197	18	880	71	47
314	1000	226	767	305	742
365	663	467	343	36	249
336	950	89	784	126	21
62	166	106	702	208	689
185	162	315	532	62	37
291	848	356	533	38	474
448	470	24	662	52	239
245	172	384	801	336	391
190	734	246	317	492	748
477	727	252	764	247	813
93	992	414	582	479	569
67	500	396	717	193	902
433	143	47	512	420	884
177	908	8	371	119	857
66	431	456	394	243	267
25	584	409	6	88	693

46	827	482	613	394	118
328	567	390	970	463	574
244	45	268	513	394	646
351	47	130	328	93	369
352	733	259	527	474	737
262	342	34	53	260	329
113	126	408	593	243	978
65	994	5	49	183	972
74	974	64	182	216	720
416	593	268	339	157	377
434	437	101	959	32	162
249	637	220	73	121	554
262	298	384	551	141	584
467	401	46	393	70	451
248	590	88	859	126	916
94	777	13	456	393	910
90	316	402	377	136	671
267	694	244	370	296	524
409	788	438	916	46	932
117	74	70	62	347	442
287	91	97	190	358	450
491	205	297	766	399	944
272	483	1	235	172	412
162	437	274	406	320	170

(continua)

— Sul foglio del 28 febb. leggesi al progressivo del premio N. 73 - Serie 375 N. 79, in luogo di serie 275 N. 579.

VENEZIA

— In un lettera da Verona, 25 febbraio, leggiamo: Ieri venne arrestato Carlo Segà, figlio del cambista.

Si accerta essere sul tavolo del consigliere di polizia l'elenco di seicento persone da arrestarsi.

In un letamaio furono trovate due mascherati strozzati.

So essere stato dimesso dalle carceri ove giaceva da un anno sotto inquisizione, l'avvocato Terrogolina di Padova.

— La Sentinella di Brescia dice avere da molti punti della provincia, la notizia di una propaganda pretina a favore della protesta dell'alto clero lombardo contro il progetto del matrimonio civile.

— Ci scrivono da Pordenone, 24 febbraio:

Nuovi arresti sono stati fatti la notte scorsa in seguito della dimostrazione del '8: l'Austria pretende di avere scoperta una congiura, quasi che i congiurati facessero pubbliche dimostrazioni; ma in realtà essa cerca d'intimidirci.

Gli arrestati sono:

Salvatore Tedeschi, negoziante — Conte Agostino Fenicio, possidente — Dott. Sartor, chirurgo — Dott. Bearzi, medico; Bartolomeo Fanello, veterinario e Giovanni Dina, calzolaio.

S'ignora se si istruirà contra di loro un processo, ovvero si terranno in carcere a disposizione della polizia.

ROMA

— La *Patrie*, per convincere la Corte di Roma e tentare di trarla a più savii consigli, usa d'un nuovo argomento che si può quasi chiamare di metonimia, poichè la invita a leggere i giornali inglesi, ne quali specchiandosi, essa potrà meglio vedere tutto l'orrore della sua situazione. Gli articoli de' giornali inglesi, dice la *Patrie*, sono come le orazioni funebri del papato, fatte alla Sha-

kespeare, in cui l'ironia più amara è mescolata alla più viva giovialità; in guisa che dalla attitudine di que'giornali, siccome dall'allegrezza del nemico, si può avere la miglior prova degli errori della Corte di Roma. Il giornale di Parigi cita a modo d'esempio il brano seguente del *Globe*:

Il papato resisterà e lotterà fino all'ultimo colla morte a cui è condannato. I Romani sono Italiani quanto gli altri, e tutta l'Italia reca spontaneamente l'omaggio della sua fedeltà ai piedi del re Vittorio Emanuele e del Parlamento italiano adunato a Torino. Può essere una quistione di settimane o di mesi, ma il papato dee alla fine morire come potenza temporale. La saviezza avrebbe consigliato un pronto accomodamento con Torino, e l'umanità avrebbe dato il suggerimento di porre un termine alla lotta per sostenere questo potere temporale. Ma la corte di Roma, la quale non ha mai ceduto, tranne che una sola volta, neppur al corso irresistibile degli avvenimenti, non ascolta i consigli nè della saviezza, nè dell'umanità.

La *Patrie*, a questo brano d'articolo del *Globe*, avrebbe potuto aggiungere quest'altro assai più caratteristico del *Morning-Post*, il quale, con quel fare mezzo sarcastico e mezzo giulivo che la *Patrie* dice essere proprio di siffatti articoli de'giornali inglesi, si beffa della presunzione del « cardinale di Sonnino » e degli altri suoi colleghi del Sacro Collegio, di mostrarsi innanzi all'Europa, come i capi della Chiesa militante, e crede tante iniquità e tante follie della Corte di Roma sieno il preludio, non so della caduta del potere temporale, ma della riforma religiosa ormai necessaria in Italia. Ecco come si esprime il giornale inglese:

Non è meno deplorabile che questi ultimi e disperati sforzi dei cardinali per ritenere il possesso d'un potere che ogni dì più sfugge loro di mano non attraggano dagl'Italiani quell'ammirazione e quegli applausi che tanto eroismo pur meriterebbe. Gli Italiani danno invece segni portentosi di volere mostrare al mondo quale sia il carattere e quale la condotta della Corte di Roma paragonandola ai chiari e divini precetti di quel vangelo di cui Roma pretende essere la sola espositrice e depositaria. L'articolo che noi abbiamo ripubblicato da un giornale d'Italia col titolo *La Corte di Roma ed il Vangelo*, e in cui si contrappone la politica del papa coi comandi del Nostro Signore, ha più che un significato comune al tempo presente. Esso ci rammenta assai vivamente gli scritti politici che anticiparono la nostra stessa riforma, nonchè gli attacchi contro l'autorità della Chiesa romana con cui i grandi pensatori francesi, tedeschi e inglesi, illuminarono a quel tempo le menti dei loro contemporanei. Non è certo buon presagio per Roma vedere come popoli cattolici ascoltano con avidità gli argomenti con cui si prova in qual modo i preti romani comprendano la lezione data dal Salvatore nel suo *Sermone sul Monte*. Ed è in verità indizio d'una condizione di cose spaventevole il vedere come vien ricordato ai tiranni porporati del Vaticano che la clemenza, la moderazione, il perdono delle offese, il disprezzo dei beni terreni sono virtù che forte contrastano coi vizii e colle turpitudini da cui Roma è contaminata. E poi un singolare commento dei saccheggi, delle ruberie, delle stragi e degl'incendii commessi sulla frontiera napoletana, il ricordare a costei preti come Nostro Signore riprovò il discepolo che nel giardino di Getsemani snudò la spada in sua difesa, e il ricordare loro che il vessillo della croce di Cristo non dee, come la mezzaluna di Maometto, la sua gloria e i suoi trionfi alle armi e alle battaglie; ma la croce di Cristo ha riportato le sue prodigiose vittorie, e ha compiuto i suoi grandi acquisti colla santità delle parole e dell'esempio.

— Il Ministro di Spagna invitò a desinare parecchi distinti personaggi della corte di Napoli ora dimoranti in Roma, incaricando il generale Statella di farne la scelta. Statella incaricò degli inviti il barone Trasmundo, che è il figlio della corte borbonica del Quirinale. Che ne avvenne? Fra distinte persone, il Ministro di Spagna sedette a desco con De Pascale e il barone di Villapiani, reazionarii abruzzesi, con Governà già direttore di Polizia, con Mazza, Nulli, Morenale, Lagrange e simile bordaglia. Non so quanto quel Ministro ne sia rimasto soddisfatto.

Una scena comica, che minacciò di finire in tragedia, ebbe luogo giorni sono alla presenza del conte di Trapani, fra Luverà e Lagrange. Si disputavano costoro la maggioranza dei meriti acquistatisi presso la dinastia borbonica, e l'uno non volendo credere all'altro vennero ad ingiurie. Lagrange rimproverò Luverà di essere fuggito dagli Abruzzi nel momento del pericolo; Luverà dava all'altro del vigliacco, onde questi alzò il bastone e gli tirò una bastonata. Il conte di Trapani mal poté far uso della sua autorità per calmarli. (*Mon. Naz.*)

— Monaco, 22. Una notizia telegrafica ufficiale da Roma annunzia, che sarà compilato un rapporto autentico e minuzioso sulla capitolazione di Gaeta e sulle cause principali che l'hanno resa necessaria. (*G. d'Aug.*)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA PROGETTO D'INDIRIZZO Del Senato Francese

Nella seduta del 25 il presidente Troplong lesse il progetto d'indirizzo preparato dalla commissione in risposta al discorso dell'Imperatore.

Ecco testualmente la parte concernente l'Italia, ed annunziata da un telegramma di ieri:

« Se ora noi rivolgiamo lo sguardo alla penisola italiana, noi siamo colpiti, come Vostra Maestà, dagli avvenimenti che sonosi in essa compiuti dopo l'ultima nostra sessione. Due interessi capitali che l'imperatore avrebbe voluto conciliare sono in conflitto, e la libertà italiana è in lotta colla Corte di Roma.

Per prevenire ed arrestare questo conflitto, il vostro governo ha tentato tutto quanto ponno suggerire l'abilità politica e la lealtà. Agli uni voi indicate la via del diritto delle genti; agli altri quella delle transazioni. Dall' un canto vi state così lontano da ingiuste aggressioni; e dall' altro siete contrastato da resistenze impolitiche; dovunque foste commosso dalle nobili sventure e dalle dolorose rovine.

In breve furono aperte tutte le giuste vie, nè vi siete fermato se non a fronte dell'uso della forza. Imperocchè non è cogli interventi armati che si compiono i desiderii di conciliazione.

D'altra parte Vostra Maestà non ha dimenticato che in altri tempi la colpa della Francia si fu il pretendere di reagire sull'Italia dopo averla liberata; e voi avete spogliato la politica francese di quanto era stato il di lei imbarazzo, nè credeste che avendo dovuto intervenire in favore dell'Italia oppressa dallo straniero, fosse per anco necessario intervenire per forzare le volontà della redenta Italia. Questo sistema di non intervento, il più adatto a prevenire le conflagrazioni generali, chiuderà il campo delle nostre secolari rivalità coll'Austria; e se ad onta di sinistre predizioni non scoppierà alla primavera una guerra europea gli è perchè Vostra Maestà mantenendo un savio e fermo contegno, ha resistito ai trasporti delle passioni ardenti, come pure non ha ceduto alle esigenze delle reazioni.

E questa pace sarà un beneficio prezioso per l'Italia quanto per noi. Difatti l'Italia non sarà compresa dal mondo che la guarda, se non quando provi che non mira ad agitare colla sua libertà l'Europa dopo averla turbata colle sue sventure.

Ma si ricordi soprattutto che la cattolicità le ha confidato il capo della Chiesa, il rappresentante della massima forza morale dell'umanità. Gli interessi religiosi della Francia le richieggono di non dimenticarlo; le amichevoli rimembranze di Magenta e di Solferino ne fanno sperare che essa sconterà il debito suo.

Ma la più ferma nostra speranza sta nella mano tutelare ed infaticabile di V. M. La vostra affezione filiale per una santa causa, che voi non confondete con quella degli intrighi che ne rivestono la maschera, si è segnatamente manifestata nella difesa e nel mantenimento del potere temporale del papa, ed il Senato non esita a dare la sua più ampia adesione a tutti gli atti della vostra politica leale, moderata, perseverante.

Per l'avvenire, noi continueremo a collocare la nostra confidenza nel monarca che copre il pontificato della bandiera francese, che lo assiste nelle

sue prove, e si è costituito per Roma e pel trono papale il custode più vigilante e più fedele. »

— Ora che l'opuscolo di Laguëronnière diede il colpo al partito clericale, stiamo per assistere alla replica. Si annunziava ieri che il partito Veuillot voleva accapigliarsi col partito nemico al dominio temporale.

Monsignor Dupanloup diede il segnale di nuova ostilità del partito clericale francese. Lagnandosi di essere obbligato di discendere sul terreno dei giornalisti, si difende così che si potrebbe dire, non aver egli fatto altro mestiere in tutta la sua vita. Le sue pastorali infatti da parecchi giorni servono di eccellente lezione alla stampa politica.

Monsignor Dupanloup continua le tradizioni del suo partito e nel mentre combatte i suoi avversari prodiga ad essi le espressioni di disprezzo. Ma in quella satira violenta di tutta la politica seguita dalla Francia nella quistione romana non vi ha un solo argomento che possa far assolvere il papato dalla colpa della sua ingratitude verso il governo francese.

Monsignor Dupanloup non cela le opinioni affatto radicali del suo partito ed espone con un cinismo che di nulla arrossisce, precisamente quei principii dei quali si fece maggior rimprovero al papato, la sua alleanza coll'Austria ed i suoi sentimenti anti-italiani.

Noi non sappiamo fino a qual segno questa nuova attitudine dell'episcopato francese possa servire a ristabilire il buon accordo tra la corte delle Tuileries ed il Vaticano. Fino a quest'ora Napoleone III sta fedele al suo programma, protezione in ogni caso del Pontefice, ed in questi ultimi giorni ancora egli avrebbe dichiarato al sig. Granier de Cassagnac, redattore dell'indirizzo del corpo legislativo, che le truppe francesi non partirebbero da Roma senza il consenso del Santo Padre. Ma quando si abbia letto l'opuscolo del sig. Laguëronnière l'impressione che ne risulta si è che dopo aver esposto quelle massime non è necessario aspettare di aver un pretesto molto forte per risolversi a mostrare alla Santa Sede che dal momento che a Roma non si vuol ascoltare alcun consiglio, non si potrà tardar molto ad abbandonarla al suo triste destino. (*Opinione*)

— Parigi, 26 febbraio. Leggesi nella *Presse*:

Si tratta per un momento di dare all'opuscolo di Dupanloup l'importanza d'una solenne manifestazione facendola sottoscrivere da tutto l'episcopato.

L'*Indépendance* assicura che si rinunziò a questa idea per non voler sembrare di cambiare lo stato delle cose, nel momento che si sta per discutere l'indirizzo.

Tutti i giornali di Parigi s'occupano dell'opuscolo del vescovo d'Orleans in risposta a quello di Laguëronnière, e biasimano l'aspro e violento linguaggio, tenuto dal vescovo per difendere una causa omai perduta.

Il linguaggio del vescovo è tanto aspro, che il *Monde* stesso dice che avrebbe potuto rimettere ad altri momenti le sue recriminazioni.

— Si continua con grande attività l'inquisizione preliminare per il processo Mirès. Non crediamo che siano stati fatti nuovi arresti. Tuttavia si diceva che fosse stato messo in prigione il sig. Solar, ma come questa notizia era stata sparsa sino dai primi momenti, essa merita conferma. Si continua a dire che molti alti personaggi sono compromessi in questo affare, si pretende anzi che il governo abbia anticipato le somme necessarie per liberare alcuni di essi da ogni molestia. Ma nulla si potrà sapere con sicurezza se non quando il sig. Germiny abbia terminato la compilazione dell'inventario generale. (*Opin.*)

AUSTRIA

— Scrivesi da Vienna alla *Gazzetta di Colonia*:

Qui sembra non essersi nemmeno aspettata l'apertura del Parlamento italiano ed il discorso del Re Vittorio Emanuele per assumere un'attitudine più decisa. A meno che tutti gl'indizi non c'ingannino, sembra essersi presa qui la risoluzione di provare al mondo che l'Austria non esiste solamente in grazia della connivenza delle altre potenze, ma che basta da sola a mantenersi illeso il grado che occupa.

A questo scopo non temerebbersi nemmeno, a

quanto pare, una nuova lotta a mano armata contro le forze franco-sardo riunite, anche da soli e senza alcun aiuto; e siccome si è stanchi di consumare le proprie forze in una continua aspellazione, potrebbe facilmente avvenire che l'anniversario del passaggio del Ticino vedesse ripetersi un simile spettacolo militare sul Mincio o sul Po. Il generale Benedek, del resto, parte nei primi giorni per Verona, ed in allora l'attività militare, che certamente raddoppierà dopo il suo arrivo, permetterà di considerare al giusto la situazione del Lombardo-Veneto in complesso.

—La *Gazzetta di Colonia* soggiunge a queste notizie la seguente considerazione:

Queste informazioni sembrano talmente incredibili che avremmo esitato a riprodurle se non ci rammentassimo dell'esperienza del 1859.

La stessa corrispondenza continua nei seguenti termini:

Nei circoli diplomatici si trovò singolare che la *Gazzetta di Vienna* abbia creduto opportuno di pubblicare solo il 20 di questo mese l'annuncio dell'udienza accordata il 30 del mese scorso a lord Blomfield e nella quale presentò le lettere che lo accreditano presso l'imperatore come ambasciatore d'Inghilterra. Malgrado le congetture d'ogni specie che si sono fatte a questo riguardo, credo che la tardanza provenne unicamente da uno sbaglio della cancelleria.

Del resto lord Blomfield si recò un'altra volta alla corte in gran gala ed ebbe un'udienza dall'imperatore la quale durò tre ore. Questa solennità che eccitava l'attenzione pubblica e coincideva coll'ora del cambiamento della gran guardia, quando le musiche militari richiamano la moltitudine nel cortile del castello, fu tosto giudicata da quella folla come quell'ufficio diplomatico nel quale si andava a sommettere all'imperatore la proposizione relativa alla vendita della Venezia, proposizione soggiungevasi più tardi, che era stata respinta con indegnazione.

— Secondo che scrivono da Vienna, in data del 20 febbraio, alla *Sud-deutsche Zeitung*, l'esercito austriaco in Italia, che giunge ora a 160,000 uomini, dovrebbe essere recato a 200 mila. (*Unione*).

— *Vienna*, 23 febbraio. Leggesi nell'*Osservatore Triestino*:

Ieri l'altro di mattina un giornale di Vienna, la *Presse*, aveva pubblicata la notizia che fra l'Austria, la Russia e la Prussia erasi stipulata una convenzione diretta a reprimere ogni movimento rivoluzionario che fosse per manifestarsi in Polonia ed in Ungheria. La *Presse* riferiva tale notizia senza garantirne l'autenticità. Essa venne non di meno propagata per l'organo del telegrafo e giunse pare a Trieste. A noi essa parve abbastanza infondata per non darle accoglienza ne' nostri fogli. Oggi riceviamo una lettera da Vienna, che ci discorre a lungo di tale avvenimento; per cui è lecito supporre che la notizia trovasse nella capitale dell'impero, facile e diremo pure lieta credenza. Ma nello stesso tempo ci arriva da Vienna la *Donau Zeitung*, periodico che ha fama d'organo ufficiale del Governo, ed essa assicura che nei circoli meglio informati non si ha veruna notizia di quella tal convenzione.

E prima dell'*Donau Zeitung* ebbe già a smentirla l'*Oesterreichische Zeitung*, la quale basandosi a relazioni attendibili giunte da Pietroburgo, nega che le potenze siano addiventate ad intelligenze, convenzioni, o trattati, e sostiene che soltanto le condizioni della Polonia sembrano essere state oggetto di pratiche diplomatiche; per cui il mentovato giornale opina, essere probabile che nel caso di disordini in Polonia tutte e tre le Potenze prenderebbero le necessarie misure di cautela e di repressione. Il medesimo giornale non crede che rapporto all'Ungheria possano essersi scambiate comunicazioni diplomatiche.

UNGHERIA

— Ecco la patente per la convocazione della Dieta pel Regno d'Ungheria:

FRANCESCO GIUSEPPE I, ecc.

Dopo che, per l'abdicazione al trono del Nostro serenissimo zio, S. M. l'Imperatore e Re Ferdinando I, quinto Re di questo nome d'Ungheria e di Boemia, e per la rinunzia del Nostro amato padre,

S. A. I. R. l'Arciduca Francesco Carlo, alla successione al trono, Noi fummo chiamati, in virtù della Sanzione Prammatica, al governo del Nostro Impero, e l'assunzione del Nostro governo al 2 dicembre 1848, fu partecipata ai Nostri popoli: abbiamo risolto in seguito alle Nostre Ordinanze 20 ottobre dell'anno decorso, di ordinare una Dieta generale pel 2 aprile dell'anno corr. 1861, nella Nostra città libera di Buda, e di dirigerla, colla grazia di Dio, in propria persona, allo scopo d'intraprendere la Nostra inaugurazione regia, ed incoronazione solenne, allo scopo di consegnare il Nostro Reale Diploma d'inaugurazione agli Stati e rappresentanti del paese; inoltre, allo scopo dell'elezione del Palatino, da farsi nel senso dell'art. 3 della legge del 1698 ant. coron., e perchè possiamo discutere sopra molte disposizioni legali, necessarie ed estremamente importanti, per rilevare la prosperità del paese ed accrescere il pubblico bene, secondo il desiderio del Nostro cuore paterno, coi fedeli Stati e rappresentanti del Nostro amato Regno dell'Ungheria e delle parti ad esso congiunte.

Per ciò Noi vi comandiamo sul serio, e vi ordiniamo graziosamente, che siate tenuti ad inviare, senza eccezione, nel luogo designato, ed al tempo fissato, i deputati da eleggersi dal vostro seno, e da inviarsi giusta l'art. V della legge elettorale, pubblicata l'anno 1818, nelle persone di uomini idonei, ed amanti della pace, della quiete, ed abiate a dirigerli; i quali deggiono riconoscere come loro dovere, di essere presenti alla Dieta mentovata, ed ivi, cogli altri prelati e dignitarii del paese, e cogli Stati e rappresentanti del suddetto Nostro Regno d'Ungheria e paesi annessi, intendersi circostanziatamente sulla Nostra graziosa intenzione, e sulle nostre opposizioni, aventi per iscopo puramente la prosperità, la sussistenza e floridezza del paese, e di discutere e conferire in proposito.

Noi vi siamo, del resto, elementemente affezionali nella nostra grazia I. R.

Dato nella nostra capitale del Regno di Vienna in Austria, il 14 di febbraio dell'anno mille ottocento sessantuno.

FRANCESCO GIUSEPPE m. p.

B. Nicolò Vay m. p.

(G. Uff. di Vienna) Edoardo Zsedeny. m. p.

— *Pest*, 25. — Nella notte decorsa successe un conflitto fra alcune pattuglie di polizia ed una quantità di monelli, i quali molestarono le pattuglie stesse col gettar sassi. Uno dei monelli rimase ferito, nè si hanno a lamentare altre tristi conseguenze.

— La rappresentanza civica di Buda, al pari delle altre comunità, ha deliberato un indirizzo in occasione del Rescritto Sovrano del 15 gennaio a c., in cui il Comune di Buda esprime la persuasione, non solo di non avere, col tener ferme le leggi del 1848, prestato appoggio alla rivoluzione, ma anzi di avere garantiti con ciò gl'interessi del trono. In fine, l'indirizzo manifesta la speranza che S. M. non chiuderà l'orecchio ai desiderii unanimi del suo popolo; se però queste aperte manifestazioni dovessero, contr'ogni aspettativa, portare la conseguenza che venisse ritardata la convocazione della Dieta, o venissero sciolte le Commissioni dei Comitati, queste finora uniche conquiste costituzionali, ognuno potrà, nella coscienza di aver adempiuto il proprio dovere, trovare il conforto che la nazione venne a perdere la libertà, ma non le virtù, che ne rendono meritevoli; che la Nazione non paventa bensì alcun sacrificio, alcuna fatica per la sua libertà costituzionale, ma non potrà mai, col tacere i suoi veri sentimenti, ingannare il suo Re. (*Id.*)

SPAGNA

— *Madrid*, 24 febbraio. Una interpellanza del marchese di Prima Real alle Cortes, riguardante gli affari dell'Italia, ha motivato una nuova dichiarazione di non intervento da parte del Gabinetto.

Il Governo spagnuolo non ricevette alcun avviso che l'ex-re di Napoli voglia recarsi in Spagna.

BAVIERA

— La *Gazzetta di Colonia* scrive che Francesco II non è nemmeno intenzionato a recarsi in Baviera.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Napoli 2 — Torino 2

Parigi — SENATO — Il Principe Napoleone dice essere stupito della violenza della discussione; — lascio all'opinione liberale d'Europa, al patriottismo italiano, ai 200,000 soldati che coll'Imperatore alla testa fecero la campagna d'Italia, la cura di rispondere all'oltraggio, che avete inteso (*Approvazioni*). L'Impero rappresenta la società moderna, le sue tendenze progressive, i principii liberali del 1789 (*Vive approvazioni*) — I Popoli s'ingannano se non contano su Napoleone III che non verrà meno alla sua missione. Richiamando le parole dell'Imperatore su Gaeta il Principe dice che Heckeren ha confuso le parole di pietà colla simpatia, che hanno solo la gloriosa causa Italiana e gli alleati che al nostro fianco versarono il sangue a Magenta e a Solferino — *La seduta continua.*

Napoli 3. Torino 2. Parigi 1.

— SENATO. Il Principe Napoleone difende l'alleanza inglese contro Larochejaquelein. L'alleanza non con alcuni ministri particolari, ma col gran popolo inglese è quella con cui possiamo difendere i grandi principii di libertà e di progresso. Giustifica la politica del Piemonte in Italia; sostiene che l'Unità Italiana è favorevole alla Francia di cui è l'alleanza naturale. Esprime la sua simpatia per Venezia ma deplorebbe un attacco intempestivo. Prevede che l'Italia unificata domanderà bentosto Roma per capitale. La difficoltà è di assicurare l'Indipendenza del Papa che non può divenire suddito di un altro sovrano. Assicurando al Papa parte del distretto. Roma con guarnigione e bilancio garantiti da potenze. L'indipendenza è opposta alla riunione del temporale collo spirituale che sarebbe la soggezione delle coscienze.

La seduta è sciolta.

Napoli 3. Torino 2. Parigi 2.

— *Varsavia*. Venerdì sera. Ordine ristabilito: 6 individui uccisi: 6 feriti: città melanconica: lutto generale. Domani solenne sepoltura de'morti. Il comitato di sicurezza ha pubblicato il proclama invitando a tranquillità. La città manda un indirizzo all'Imperatore.

Fondi piemontesi, 75. 75.

Tre per cento francese, 68. 15.

Quattro e mezzo, idem, 98. 00.

Consolidati Inglesi, 91 e 7/8.

Vienna, 1. Metalliche, 65. 90.

Napoli 3. Torino 2. Parigi 2.

— *Camera de' Deputati* — Emendamento proposto sull'Indirizzo — Abbiamo fiducia che l'Imperatore Capo della prima Nazione Cattolica tutelerà la sovranità temporale della S. Sede, guarentigia necessaria all'indipendenza spirituale, e pegno di pace all'Europa.

Il gerente EMMANUELE FARINA

Stab. Tip. Strada S. Sebastiano, n.º 51.

THE GRESHAM

COMPAGNIA INGLESE

DI ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO SULLA VITA

Col capitale di 25, 000,000 di Franchi

AUTORIZZATA PER ATTO DEL PARLAMENTO

Londra, 37, Old Jewry—Parigi, 15 Via Drouot

Succursale d'Italia—Torino—Via Conciatori, 30.

AUTORIZZATA CON REGIO DECRETO 28 SETTEMBRE 1855

PREVIA SPECIALE CAUZIONE DI LIRE 150,000 — IN CEDOLE DELLO STATO.

AGENTI GENERALI in Napoli sig. **BRIOLLET, DUMONTET e C.**

Strada Fiorentini 57

Banchieri: sig. **C. M. DE ROTHSCHILD e figli**

OPERAZIONI REALIZZATE ANNUALMENTE NEGLI ULTIMI ESERCIZII

1855-1856 Fr. 14.533.339 25.

1856-1857 » 19.025.800 »

1857-1858 » 22.785.250 »

Nell'esercizio più recente le operazioni realizzate sorpassarono la cifra di 25,000,000 di franchi.

Le somme pagate dalla Compagnia durante gli ultimi tre anni in seguito alla morte di assicurati, ammontano a franchi 1,927,994.

Gli assicurati partecipano agli utili della Compagnia nella rilevantissima proporzione dell'ottanta per cento. Questi utili nell'ultimo esercizio quinquennale salirono alla cospicua somma di fr. 2,631,818. cent. 35.

E il loro riparto diede a favore dei sottoscrittori un risultato del 22 al 54 per cento in aumento dei Capitali rispettivamente assicurati.

ESEMPI DI ASSICURAZIONI

Assicurazioni in caso di morte.

Una persona dell'età di 30 anni, mediante un annuo pagamento di fr. 247, assicura ai suoi eredi legittimi o testamentari un capitale di fr. 10,000 oltre alla compartecipazione all'80 per cento degli utili, i quali, volendo, si possono esigere in contanti ad ogni riparto.

Assicurazioni miste.

Una persona di 30 anni, per mezzo di un'annua economia di fr. 348 assicura un capitale di fr. 10,000 e la compartecipazione all'80 per cento degli utili, il tutto da pagarsi simultaneamente, o a lui stesso quando compia l'età dei 60 anni, od ai suoi eredi qualora muoia prima a qualunque epoca.

La Compagnia GRESHAM colle numerose sue combinazioni risponde ai bisogni ed alle esigenze di qualunque natura per qualunque classe di persone.

Essa offre particolari vantaggi, i quali permettono sempre all'Assicurato di applicare le proprie economie, sia ai suoi bisogni durante la sua vita, sia, lui morto, a quelli della sua famiglia.

Rivolgersi per schiarimenti, informazioni, prospetti ed altro, all'Agenzia Generale in Napoli strada Fiorentini n. 57; e nelle Provincie ai rappresentanti locali della Compagnia.

Assicurazioni dotali e generali.

Un padre contraendo un'assicurazione sulla testa d'un figlio nel primo mese di vita del medesimo, pagando fr. 278 all'anno, ottiene dalla Compagnia la garanzia di un *minimum* di fr. 10,000 ripetibili quando lo assicurato avrà compiuta l'età di 21 anni, ed inoltre la compartecipazione all'80 per cento degli utili provenienti dalle mortalità e dalle decadenze.

Somigliante combinazione può applicarsi anche agli adulti.

Rendite vitalizie.

A 50 anni 8 17 per cento; a 60 anni 10 84 per cento; a 70 anni 14 92 per cento ecc.

VERA ACQUA CHIMICA DI LABRUSSIERE

per tingere i capelli e la barba senza recar alcun danno alla pelle.

Si vende al solo deposito in Napoli nel Grand Bazar Saint Joseph strada S. Giuseppe Maggiore, a carlini 4 la mezza bottiglia.

ANNUNZII

I MISTRI

DELLA SOCIETÀ CIVILE

per l'avvocato

ROSINDO TAMBONE

L'autore, avendo offerta l'opera al generale Garibaldi, perchè l'utile possa giovare alla causa della libertà, si augura che gl'Italiani, i quali han dato il grande spettacolo all'Europa di vitalità e di esistenza, vogliano concorrere a quest'associazione, non per altro, se non pel bene della gran causa, che ogni vero Italiano deve servire coi suoi mezzi.

Vol. 1.° in 8.° in 4. fasc. a grana 25 ognuno — in Napoli largo Carità n. 11. Affrancare.

SIFITTA un vasto Casamento nel tenimento del Comune di Barra luogo detto S. Martino o Pagliarone, accosto al Molino, da potersi formare uno stabilimento d'industria o manifattura, perchè composto di grandi saloni, spanditoi ed altri comodi.

Il Proprietario D. Nicola Paolillo abita strada S. Chiara ai Banchi nuovi N. 31.

COMPAGNIA delle ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA

Contro i danni del fuoco, della grandine, sulle merci viaggianti e sulla vita dell'uomo; non che sulle rendite vitalizie e assicurazioni tontinane. La Compagnia possiede fondi di garanzia per **DUCATI 11 MILIONI E 300 MILA.** La Compagnia accorda ogni possibile facilitazione nei premi e nelle condizioni. L'Elenco degli sborsi che la Compagnia ebbe a sostenere nel corso dell'anno 1860, in causa di n. 8.861, danni sofferti da propri assicurati, cioè Italiane Lire 67, 763, 138, 29, per risarcimento degli danni stessi, ed altre It. L. 218, 953, 34, per pagamento di spese di perizie, gratificazioni, accessorie, fra i quali noi citeremo sul reame di Napoli **Oberti Giovanni, Zir Gaetano, Vonviller David et C. Sansone Raffaele**

Dirigersi all'*Ispettorato Generale delle due Sicilie* posto in Napoli. Strada Piliro N. 11, 2.° p.

SIFITTA una Casina bene decorata con stalla, rimessa, giardino e terrazza a lido di Mare nel più ameno sito di Posilipo e propriamente dove dice il Capo. Chi desidera vederla potrà dirigersi al proprietario D. Francesco De Mellis che abita al Vicoletto Tedeschi a Toledo n. 4.

PER I GELONI

GRANA 15 IL VASETTO

Pomata inglese utilissima per i geloni e per le rogade alle labbra e alle mammelle.

BOUQUET D'ITALIE per la toletta delle signore italiane all'insegna del **PRODE GARIBALDI** una bottiglia col suo ritratto cart. 3. Deposito alla Drogheria di Emilio strada Concezione a Toledo N. 50 in Napoli: in Lecce da primarii farmacisti.

CURA SPECIALE

Delle malattie delle parti genitali presso i due sessi, ossia malattie uterine ed uretrali dal dottor **Prospero Bourdel, di Parigi.** Napoli Vico V. Corsea N. 2. Consultazioni in ogni giorno dalle 10 ant. all'una pom. come pure consigli per mezzo di corrispondenza tanto delle provincie, quanto dell'estero mediante l'anticipazione di duc. 2,40.

PILLOLE DEL DOTT. PAOLI (di Parigi)

VEGETALI, PURGATIVE E DEPURATIVE

Le sole intieramente esenti da sostanze minerali.

Queste pillole composte di sostanze vegetali tutte inoffensive hanno un importante vantaggio sugli altri purganti adoprati sino a questo giorno. Costituiscono un purgante infallibile, e le malattie le più ribelli, e le più inveterate hanno dovuto cedere all'uso di questo medicamento che si può ben chiamare, rigeneratore del Sangue. Costa carlini 6 ogni Flaccò di Pillole con apposito manifesto. Deposito Parigi rue de la Verrierie, n. 90, e in Napoli nella drogheria del sig. D. Emilio, 50 strada Concezione, e nella Farmacia del Leone, Leonardo e Romano, Toledo 303.

Per garanzia delle vere pillole, a ciascuna di esse vi è impresso il nome dell'autore sig. Dott. Paoli.

Presso il libraio — Largo S. Nicola a Toledo N. 74, all'insegna dell'*Omnibus*, non che presso l'altro Strada Trinità Maggiore Num. 7, trovasi vendibile l'opuscolo **Riduzione e confronto delle monete, pesi e misure del Piemonte con quelle di Napoli** — a grana cinque a copia.

IL POLITECNICO

Repertorio mensile di studi applicati alla prosperità e coltura sociale

redatto dal DOTT. CARLO CATTANEO

Si pubblica per associazione a franchi 36 l'anno pagabili per semestre anticipato.

Con un tenue aumento si potrebbe avere il diritto-periodico di Torino.

Gli abbonamenti si ricevono presso il sig. Enrico Mella Strada Piliro N. 2, 4. p

CIRCOLO EUROPEO PALAZZO NUNZIANTE

7, Strada della Pace NAPOLI

Salons de conversation, de Jeu et de Récréation; Salle de Lecture; Salles de Billards; Jardin, Terrasse, Palais de Cristal, Glacière. Restaurant.

Table d'hôte pour les abonnés a 6 heures

Pour un an 18 piastres

» six mois 11 »

» trois mois 7 »

» un mois 3 »

NOTA; pour être admis il faut-êtré présenté par un abonné de cercle. La liste des abonnés est au cercle à la disposition du public.

Nella farmacia strada S. Eframo Nuovo al Carone num. 24, è sempre visibile un professore che guarisce mirabilmente tutte le malattie sifilitiche, non che le croniche e le inveterate di ogni altra natura, mercè un discretissimo compenso a volontà dell'infermo.

Tutti quelli che non si gioveranno con sollecitudine de' suoi consigli, hanno drillo a ripetere il compenso dato.

Quel farmacista dà gratis per la prima volta, un suo efficacissimo rimedio per lenire e far cessare prontamente i più acerbi dolori della podagra.

Egli si reca in casa delle persone distinte per amministrarlo, tanto è sicuro della virtù del suo nuovo Preparato, non mai venuto meno.